

Allianz ha valutato l'economia di 83 paesi per individuare i diversi pericoli di fare business

Italia, le imprese rischiano di più

Pesano burocrazia e inefficienza nella gestione del Pnrr

Pagina a cura

DI TANCREDI CERNE

Consolidamento fiscale, eccessiva burocrazia che ostacola l'innovazione e la competitività, riduzione della popolazione in età lavorativa. Ma anche inefficienza nell'allocazione dei fondi del Pnrr, eccessivi legami tra stato e mondo bancario e urgenza di realizzare riforme strutturali in molte aree della pubblica amministrazione. Sono questi i maggiori problemi che affliggono il sistema economico italiano secondo il Country Risk Atlas 2024 realizzato dagli esperti del colosso assicurativo Allianz che ha passato in rassegna 83 economie di tutto il mondo per definire un reticolo di paesi più o meno rischiosi sotto il profilo del business. A partire proprio dall'Italia, inserita nella mappa dei rischi a un livello intermedio (medium risk) tra paesi considerati sicuri come Francia, Spagna, Germania, Stati Uniti, India, Cina e Canada, e altri segnalati come ad alto rischio tra cui spiccano la Russia, l'Iran, l'Argentina, il Venezuela o la Turchia.

"L'Italia si è ripresa molto bene dalla pandemia ed è risultata la più performante tra le quattro grandi economie europee", si legge nel documento di Allianz. Il Pil sta crescendo del 3,4% al di sopra dei livelli pre-pandemia, nonostante il rallentamento degli ultimi trimestri. Tuttavia, il massiccio rimbalzo degli investimenti sperimentato nel 2021-2022 (rispettivamente +22% e +10% anno su anno) si è ridotto nel 2023 e continuerà a muoversi a una velocità contenuta anche nel 2024 dato il contesto di alti tassi di interesse e alcuni ritardi nell'implementazione dei progetti del Next Genera-

tion Eu.

In effetti, l'Italia è stata molto esposta alla crisi energetica (il gas rappresenta il 43% dell'approvvigionamento del paese) con un impatto significativo sul potere d'acquisto e sul tasso di risparmio delle famiglie limitando al tempo stesso la produzione manifatturiera.

Sul fronte del mercato del lavoro, invece, gli esperti di Allianz hanno evidenziato un miglioramento in Italia nel corso del 2023 che dovrebbe tuttavia andare esaurendosi già nel corso del 2024. "Il numero di occupati è rimasto a un livello record e il numero di inattivi ai minimi storici, mentre quello dei disoccupati è leggermente aumentato negli ultimi mesi". Il tasso di disoccupazione è basso, pari al 7,6%, ma si prevede un peggioramento nel 2024 a causa degli effetti ritardati dell'attuale rallentamento economico.

Nel mercato del lavoro, permangono comunque debolezze strutturali: l'Italia ha uno dei tassi di partecipazione femminile alla forza lavoro più bassi dell'Eurozona e il più basso tasso di occupazione. Una situazione che richiede importanti interventi politici (ad esempio, l'offerta di strutture per l'infanzia) per rafforzare la presenza delle donne nella forza lavoro, sottolinea l'analisi.

E cosa dire del mondo imprenditoriale? Le insolvenze delle aziende sono riprese dopo il 2020, rimanendo tuttavia ben al di sotto dei livelli pre-pandemia. "L'inasprimento della politica monetaria e la ripercussione sui costi di finanziamento delle imprese faranno aumentare il numero di insolvenze nel 2024-25", si legge. A soffrire sarà in particolare il settore manifatturiero che ha registrato un 2023 molto debole a causa del persistente calo del-

la domanda senza mostrare segni di miglioramento nel 2024.

Tutto questo, al netto dei problemi relativi alle difficoltà di scaricare a terra le potenzialità legate ai fondi europei. L'Italia è destinata a ricevere 194 miliardi di euro di fondi del Next Generation EU (122,6 miliardi di euro in prestiti e 71,8 miliardi di euro in sovvenzioni) per stimolare la crescita. "L'attuazione efficiente delle riforme e l'assegnazione tempestiva dei fondi, insieme al rafforzamento della capacità amministrativa, saranno decisive per dare il via a un percorso sostenuto verso la transizione verde e la trasformazione digitale del paese".

La mappa dei rischi nel resto del mondo. Oltre l'analisi dell'Italia, la mappatura dei rischi elaborata da Allianz ha messo in luce 21 casi di miglioramento di rating nel rischio paese nel corso del 2023 e solo 4 declassamenti. Un trend inverso rispetto a quello del 2022, quando Allianz Trade aveva rivisto in positivo il giudizio su soli 8 paesi mentre altri 17 avevano subito un downgrade. "Nel 2022, i nostri rating di rischio paese sono stati ampiamente influenzati dalle ripercussioni della guerra in Ucraina. Tuttavia, nel 2023, a fronte di uno dei cicli di inasprimento della politica monetaria globale più aggressivi di sempre e nonostante alcuni importanti shock globali, l'economia mondiale ha dimostrato una certa resistenza", ha spiegato Ana Boata, head of economic research di Allianz Trade. "Per questo motivo, abbiamo aggiornato i rating di rischio di 21 economie, equivalenti a circa il 19% del Pil globale".

L'Africa è stata interessata dal maggior numero di upgrade (10 tra cui Suda-



frica, Algeria, Tanzania e Marocco), seguita dall'Europa (6 upgrade tra cui Grecia, Croazia, Cipro, Slovenia, e Bulgaria), mentre in Asia e nelle Americhe soltanto Cina e Uruguay hanno visto migliorare l'andamento del loro rischio Paese. "L'Africa rimane il continente con le maggiori difficoltà in termini di liquidità e di accesso ai mercati internazionali, in un momento in cui i costi di finanziamento stanno aumentando", ha continuato Boata. "In questo contesto, l'attuale ciclo e i continui sforzi di politica fiscale e monetaria potrebbero portare a ulteriori upgrade in America, mentre è più probabile che l'Africa e il Medio Oriente restino indietro a causa delle recrudescenze dei conflitti".

Nel complesso, se si considera la media di tutti i rating di rischio Paese di Allianz Trade, il rischio globale di mancato pagamento per le aziende nel 2023 è rimasto stabile rispetto al 2022 e in recupero sui livelli del 2019.

Cosa c'è da aspettarsi nei prossimi mesi? Diversi fattori potrebbero mettere in discussione il panorama del rischio paese, portando a ulteriori downgrade nel 2024: da una parte, i problemi di liquidità causati da un elevato debito pubblico e privato e da tassi di interesse che rimangono su livelli molto alti; dall'altra, la crescita al di sotto del potenziale e la minore capacità delle aziende di ribaltare gli aumenti sui consuma-

tori, che porterà a una riduzione della crescita dei ricavi e difficoltà a pianificare investimenti. A pesare sul rischio paese arriverà anche un nuovo aumento delle insolvenze aziendali (+8% a livello globale nel 2024), in particolare in Europa e Stati Uniti. Un dato che potrebbe peggiorare se non saranno rimodulate le catene di approvvigionamento globali che potrebbero penalizzare i paesi che soffrono già di un saldo commerciale negativo e possiedono scarse capacità di generare entrate fiscali alternative. Ma c'è da considerare anche il rischio politico. Nel 2024, infatti, dovranno recarsi alle urne i cittadini delle economie che rappresentano ben il 60% del Pil globale.

— © Riproduzione riservata — ■

La mappa dei rischi Paese

